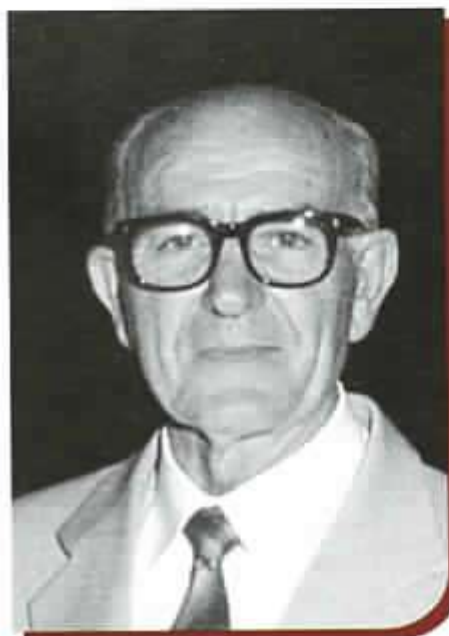




MENZIONE SPECIALE
Antonio Spinello
Inventore



PREMIO ALLA MEMORIA
Salvo Monica
Artista



PREMIO ULISSE
Innocenzo Leontini
Politico



ANTONIO SPINELLO

È figlio di Maria e Giuseppe Spinello detto Pippo, "spaccafurnaru doc", che molti ricordano quale serio ed onesto lavoratore nella sala da barba a pochi passi dalla Piazza di Santa Maria Maggiore, ove collaborava con il collega Sampieri detto "u ciraru". Trasferitosi a Siracusa per lavorare in fabbrica, Pippo conobbe la moglie Maria ed insieme diedero origine ad una bella famiglia, mettendo al mondo due figli, Anna Rita e Antonio.



Antonio nasce il 17 luglio 1969 e sin da piccolo mostra una predisposizione per il montaggio e smontaggio di qualsiasi oggetto gli capiti per le mani, a cominciare dalle bambole della sorella. È appena tredicenne quando, studiando il suo "Commodore 64", lo fa cantare, suscitando le risa e lo stupore di chi ascolta.



Da qui è un susseguirsi di costruzioni fantastiche che puntualmente distrugge dopo averle ultimane. Preso il diploma di perito, forte delle sue radici icipesi e carico dei grandi valori della sua terra d'origine, giovanissimo si reca a Pisa per studiare ingegneria elettronica presso l'Università degli Studi al fine di dar sfogo alla sua grande voglia di scoprire cose nuove e concretizzare le sue idee.

Durante questi anni di lontananza da Ispica, la famiglia Spinello continua a frequentare la città, specialmente nel periodo delle vacanze, mantenendo vivo il legame che il padre Pippo non ha mai interrotto con la propria terra e con i propri concittadini, fortificando e radicando in Antonio i grandi valori della sua terra d'origine.

Intanto per Antonio la permanenza a Pisa da temporanea si trasforma in definitiva in quanto, oltre a formare una splendida famiglia, inizia a realizzare i suoi sogni e, all'interno del Polo Tecnologico di Navacchio, inventa e brevetta la **"lampadina intelligente"** battezzata **"DO -LIGHT"** la quale consente, attraverso un qualsiasi telecomando a raggi infrarossi del tipo tv, dvd, vcr, ecc, di accenderla, spegnerla e variarne l'intensità luminosa.

Il suo ingegno non si ferma e subito dopo brevetta **"MAGNA"**, la **"lampada che non dà la scossa"** perché priva di contatti elettrici in metallo.

Oggi l'ultima sua creazione brevettata è la **"multi presa a risparmio energetico"** denominata **"CLICK OFF"**, la quale elimina gli stand-by in quanto programmabile con timer, attivabile a distanza con il telecomando, come la sorella Do-light. Inoltre protegge da fulmini, sovraccarichi e cortocircuiti.



La vita di Antonio non è solo di invenzione, infatti svariate sono le sue attività. Dal 1994 fonda una serie di società e proprio all'ultima dà il nome di "Dolight", la quale opera nell'ambito dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico ed in seno a questa azienda deposita 6 brevetti industriali tutti legati al settore lighting e del risparmio energetico.

Oggi le invenzioni di Antonio hanno attirato le attenzioni dei massimi esperti nel settore, tanto da fargli fare la spola con la Cina.

Proprio prima di venire ad Ispica, i Cinesi hanno espresso ad Antonio la volontà di produzione ed esportare i suoi prodotti in tutto il mondo.

INVENZIONE DI UN ISPICESE. È titolare di un'impresa che opera nel Pisano La luce si spegne col telecomando della tv

ISPICA (sp) "Spegna la luce col telecomando del televisore. Basta sgridare ai figli distratti che lasciano le lampadine accese! Ci penserà il telecomando TV a sopperire alle loro giovanili distrazioni e negligenze". L'idea è venuta ad un imprenditore di 35 anni, di origine ispicese, Antonio Spinello, titolare di una delle cinque piccole imprese pisane di high technology che "partoriscono" invenzioni. Spinello si era trasferito a Pisa per frequentare l'università. Ma i ritmi della vita impongono tempi ancora più veloci del cursus universitario. Pensava bene dunque di inventare qualcosa che scavalasse persino i tempi di una scuola.



Antonio Spinello insieme alla moglie

na, sfiniti da una giornata di lavoro, ci rilassiamo sul divano e chiamiamo la trasmissione tv che ci interessa. Il telecomando ci faccia trascorrere qualche minuto prima di andare a letto. Questo punto, ahinoi, è la frase ricorrente: caro, valgete la luce della sala da pranzo rimasta accesa". Da oggi più: basterà premere uno dei tasti del telecomando tv, per spegnere quella lampadina opzionale che consuma la potenza. "Dolight" costa poco, può essere montato da chiunque, può essere premiato per spegnere la luce dopo un certo tempo. L'azione del marchingegno costa del 15% in più rispetto

Articolo di Salvatore Puglisi

Non s'avvita né dà la scossa Nasce la super-lampadina

Si chiama «Magna»: i suoi ideatori ne avevano già realizzata una che si accende con il telecomando-tv



Onore ad Antonio perché, nonostante il successo e i continui e faticosi impegni che lo vedono spesso fuori dall'Italia, non ha voluto interrompere il rapporto di collaborazione come insegnante dell'Istituto Statale per l'Industria e l'Artigianato IPSIA Fascetti di Pisa, all'interno del quale analizza, insieme agli alunni dei corsi di elettronica, le principali innovazioni tecnologiche. Il suo impegno è rivolto anche ad aiutare i giovani ad esprimere la loro inventiva e le loro grandi capacità.

Antonio Spinello e la sua famiglia non hanno mai voluto scordare le loro radici ispicesi e per questo la Città di Ispica, con il "Premio Ulisse 2009", ha voluto attribuirgli la Menzione Speciale, annoverandolo come il più giovane premiato, a ribadire il messaggio e lo stimolo che questa manifestazione vuole dare specialmente ai giovani.



Menzione Speciale

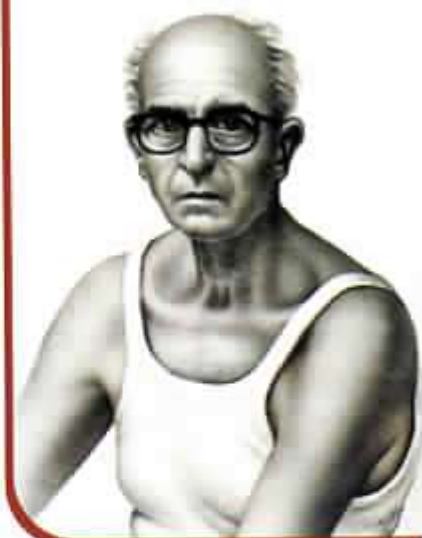
MOTIVAZIONE:

Per la perfetta coniugazione tra curiosità, inventiva e competenze di settore, espresse in invenzioni che articolano comfort, sicurezza e rispetto ambientale.

SALVO MONICA



*Placate ormai le tempeste
e dissolte le paure,
spero che questa terra
non sia più carcere e tomba
ma giardino fiorito,
ponte di cristallo luminoso
tra l'effimero e l'eterno.*



Salvo Monica ha viaggiato, nella scultura e nella poesia, attraverso i sentieri dell'anima e gli spazi geografici. La sua è stata un'esistenza itinerante, in movimento come la luce che si muove nei suoi disegni e da essi emana. Ha proceduto *con passo ed antenne di formica*, ed è approdato alla Luce, *che si infrange in mille colori e si tramuta in vibrazioni sonore*.

Nasce il 4 settembre del 1917 a Ispica. La casa natia si trova tra il paese e la campagna assolata, di fronte la bottega del padre, don 'Nzulu, falegname e mastro bottaio. Come avveniva nelle famiglie povere a quel tempo, Salvo frequenta la scuola elementare quando inizia ad aiutare il padre in bottega, e non ha ancora 10 anni che già sa usare la pialla per le botti e compie quei pesanti lavori manuali che si imprimeranno non solo nei suoi ricordi, ma saranno la memoria e l'abilità delle sue mani, la sua attitudine al gesto. E mentre la sua maestra Fronterre nota le sue doti nel disegno e lo sprona a dedicarsi all'arte, egli nella bottega del padre comincia a scolpire il legno, realizza porte con fregi e un mandolino intarsiato.

In quegli anni la sua crescita culturale è legata alla frequenza del convento di Jesu (S. Maria di Gesù), dove è allievo prediletto del frate guardiano, padre Alberto Trigilia. Qui studia per diventare terziario francescano e con padre Alberto manterrà i contatti anche dopo essersi trasferito a Siracusa e poi a Roma. Con padre Alberto ha inizio anche la sua formazione letteraria, filosofica e teologica, che si costituirà sia per via epistolare, sia attraverso degli incontri che avverranno nei periodi di vacanza. Il viaggio artistico ed umano di Salvo Monica prende l'avvio quando egli, a soli 13 anni, decide di trasferirsi a Siracusa per dedicarsi totalmente all'arte. Pur nella sua inevitabilità, fu una scelta dolorosa, come accade ogni qualvolta si decide di seguire la propria vocazione; dura la risposta del padre: "nè io padre nè tu figlio".



A Siracusa viene accolto dalla zia Giulia, sorella della madre, e frequenta il liceo artistico, ma soprattutto la bottega degli artisti e fratelli Assenza (Beppe, Enzo, Valente e Giuliano).

La sua prima opera sarà un ritratto della sorella Antonietta, scolpita in marmo nel 1938 ma modellata in creta nel 1933 a soli 16 anni.

Nativi di Modica, gli Assenza avevano il loro studio nei pressi di piazza Duomo, accanto all'ingresso de La Fontanina, centro culturale della città.

E proprio a La Fontanina verranno realizzate tra gli anni '50 e '70 le mostre degli artisti siracusani, di cui Monica rappresentò sempre un punto di riferimento. È questo l'ambiente culturale in cui il giovane Salvo Monica si muove ed apprende la tecnica del disegno, della scultura e della pittura, che abbandonerà subito essendosi accorto di essere daltonico.

In quel periodo il maestro Beppe Assenza si dedica allo studio della filosofia di Rudolf Steiner, esoterista e pedagogista austriaco, e influenza il Nostro, che dibattuto fra esoterismo e cattolicesimo, inizia con il proprio padre spirituale Alberto Trigilia un confronto filosofico, che proseguirà sino alla morte del francescano (1966).



Quando fa ritorno ad Ispica, Salvo si imbeve di immagini: le donne avvolte negli scialli sull'uscio di casa, le mucche che vanno al pascolo attraversando la strada e fermandosi davanti casa per permettere la mungitura, gli uomini curvi sui campi con la pelle bruciata dal sole, gli alberi di ulivo e di carrubo e il paese che si inerpica su per la collina.

Laddove gli altri vedono immagini, il suo sguardo vede linee, le sue dita tracciano segni.

Qui nascono già le sue *Comari*, il suo *Pastore sdraiato*, la *Contadina seduta*, questi volti sono già incisi infondo alla sua anima come disegni, come sculture. Ma qui, anche, all'ombra del grande carrubo *Cupido malizioso mi lanciò il primo strale*: conosce infatti e si innamora di Concetta Rizza, che sarà la sua compagna per 75 anni e alla quale dedica molte delle sue composizioni poetiche, perché *Tutto il tuo essere, compagna mia, è un dolce nido in cui il mio cuore arde e riposa*. Nel '35 i fratelli Assenza si trasferiscono a Roma, Salvo Monica li raggiungerà nel '36 a 18 anni compiuti. Vince il concorso per entrare nella scuola della medaglia della Zecca, nel '37 e nel '38 vince la borsa di studio e il primo premio alla Scuola dell'Arte della Medaglia di Roma (con le medaglie *Giovan Battista Perasso* e *Artemide*) e sempre nel '38 vince il premio all'Accademia di S. Luca a Roma. Grazie a questi premi e alle borse di studio Salvo può proseguire la propria formazione artistica, anche se con grande sacrificio personale: difatti dorme in un garage di proprietà dei fratelli Assenza, con la saracinesca abbassata a metà, senza bagno e senza pavimento.

Ma è la guerra a interrompere questo percorso e a costringere Salvo Monica ad una virata, nel '39 viene infatti chiamato alle armi, e questo sarà il suo scenario sino all'8 settembre del '44. Ma anche qui non smetterà di creare, realizza infatti elaborati grafici su richiesta degli ufficiali e si affina il suo legame con la scrittura, perché l'esperienza della guerra crea l'urgenza di dire l'inesprimibile in una moltitudine di linguaggi.

Dopo l'8 settembre ritorna in Sicilia.



Anche questo viaggio si presenta avventuroso: attraversa lo stretto di Messina, tra Scilla e Cariddi, a bordo di una piccolissima barca a remi, con grave rischio perché nell'imbarcazione entra acqua e Salvo non sa nuotare. La Vita o il Fato, che dir si voglia, gli sono favorevoli, così Salvo Monica ritorna nella sua terra di ulivi, di zagare e gelsomini, fa ritorno a Siracusa e dal '44 al '50 insegna scultura e disegno presso la Scuola d'Arte, in seguito è titolare di Educazione Artistica presso la Scuola Media "Costanzo" di Siracusa, sino al pensionamento avvenuto nel '78. Il periodo del primo dopoguerra è importante, ritorna a contatto con la Sicilia di Quasimodo, Sciascia, Vittorini, Bufalino, Brancati, tutti di umili origini, ma tutti provenienti da famiglie in cui si coltivava l'amore per la lettura, la poesia e l'arte. Viene nominato presidente dell'associazione degli artisti siracusani e nel '45 espone alla galleria La Fontanina. Tutti gli artisti siracusani del primo dopo guerra sono stati suoi allievi o suoi colleghi. È l'unico degli artisti icipesi ad avere partecipato alla Quadriennale di Roma ('56, '60) e alla Biennale di Venezia ('59).



Dalla metà degli anni 60 in poi si isola nel suo studio, impegnandosi nelle sue grandi opere: tra il '60 e il '61 gli imponenti pannelli *I mestieri* e *l'agricoltura* per l'ex Cassa Centrale di Risparmio di Siracusa; dal



'64 al '67 la serie dei pannelli de *La Pentecoste* per la facciata della Chiesa Seminario Arcivescovile di Catania; è del '74 *La resurrezione di Lazzaro* per l'Ospedale S. Marta di Catania, il cui modello in gesso si trova ad Ispica; sempre ad Ispica si possono ammirare la *Fonte Battesimale* del '52 nella Basilica di S. Maria Maggiore, *Il giorno del Giudizio* del '64 nella lunetta della Chiesa del cimitero, il *Monumento alla Resistenza* del '72, le *Donne di Sicilia* (tanto il modello in bronzo dell' '83 quanto quello in gesso e cemento del '63), *La guarigione degli infermi* del '76, *La Giustizia* e *La Carità* dell' '80 (sia il modello in bronzo che quello originale in gesso), *La Pietà* dell' '84 nella Cappella funeraria Cappello-Lentini.

*Stima, rispetto
e condivisione*

Se lo scultore è uno che toglie, che libera la figura tra i vuoti e i pieni della sua realizzazione, alla ricerca di un'essenzialità che sia accesso all'assoluto, il Monica dei disegni e delle opere grafiche si muove tra le luci e le ombre, a scandagliare quel vuoto dentro di noi, alla ricerca della Luce, di quell'Eterno che eternamente manca. Soprattutto negli ultimi anni Monica ricorre al gesto grafico, quando la senilità non gli consente il gesto forte della scultura.

Nasce così il ciclo *Dalle Sacre Scritture*. Se nelle sculture Salvo Monica è ancora immerso in questa umanità, spesso impregnata di sicilianità, e partecipa alla gioia e al dolore della creazione, in una visione nella quale la pietà evangelica abbraccia il mistero della salvezza, nei suoi disegni l'uomo è ardente scintilla. Luce e Bellezza. Rivoluzione estatica. La sua ultima raccolta di poesie si intitola *Luci dal Tramonto*, ad Ispica è stata presentata pochi mesi dopo la scomparsa di Monica, avvenuta il 7 febbraio 2008.

Fino all'ultimo respiro la sua anima persegue la sua ricerca, la sua itineranza: *...prostrato sulla nuda terra,/ così mi rivolgo al mio Signore:/ "Prima che sprofondi nel Grande Silenzio, fa che mi si riveli/ il senso vero della vita/ e che le tue ancelle benedette/ alimentino ancora/ il fuoco che arde nel mio petto/ affinché, col segno e la parola,/ possa lodarti e glorificarti/ fino all'ultimo respiro".*



PREMIO
ULISSE
Città di Ispica '09

Premio alla Memoria



MOTIVAZIONE:

Per la grande spiritualità e l'appassionata umanità, perché vesti, volti, mani, scialli, corpi intrecciati in abbraccio o giacenti, hanno i tratti forti della sicilianità, e tratteggiano a loro volta con forza l'amore di Salvo Monica per la sua terra.

INNOCENZO LEONTINI

Nasce ad Ispica il 25 maggio 1959, nello stesso anno in cui "Il Gattopardo" riceveva lo "Strega" ed in Italia si cantava "Volare" di Domenico Modugno. Già allora in famiglia Leontini si respiravano le passioni che, successivamente, avrebbero animato la formazione e la sensibilità di Innocenzo.

Il padre Giuseppe si accingeva ad affrontare l'esperienza politica che, prima nelle file del partito socialista e poi in quelle del socialdemocratico, lo condusse a svolgere i compiti di consigliere comunale e poi di vice sindaco della città.

Nel contempo l'amore familiare per la musica e per il jazz in particolare, forniva la colonna sonora all'infanzia ed all'adolescenza di Innocenzo, che sin da piccolo studiava il pianoforte, dedicandosi al repertorio classico ma anche e poi soprattutto al jazz.



Infine un'immensa biblioteca lasciata dal bisnonno Giuseppe, erudito ed umanista di grande versatilità, impegnava Innocenzo sin dagli anni della scuola media inferiore in una intensa stagione di letture e di conoscenze che andavano al di là degli studi in corso.

Pertanto, letteratura, musica e politica, costituiscono molto precocemente i pilastri della sua esperienza futura. Gli studi classici non si sono mai interrotti. L'amore per Dante, l'interesse per la filosofia antica e per gli storici greci, la letteratura e la filologia, le svariate letture nel campo delle dottrine e della saggistica politica hanno costituito il nucleo della sua sempre alimentata curiosità intellettuale.

Nel 1974 inizia la sua esperienza politica. Nella sezione ispicese del PSI muove i primi passi. Nella Federazione provinciale del Partito viene nominato segretario provinciale della FGSI. Nel 1985 entra in Consiglio Comunale e ci rimane ininterrottamente per 18 anni. Nel 1989 entra in Giunta Municipale, prima da Assessore ai BBCC e poi da Vice Sindaco. Nel 1991 ricopre la carica di Sindaco, fino al 1993.

Dal 1996 fino ad oggi è parlamentare regionale, ricoprendo nelle diverse legislature incarichi di governo in due delle rubriche più importanti come la Sanità e l'Agricoltura, e svolgendo compiti di carattere parlamentare e politico come Capogruppo prima di Forza Italia ed oggi del PDL, che vanta il più grande gruppo parlamentare della storia dell'Assemblea Regionale Siciliana.



Per 10 anni è stato componente del comitato nazionale di Forza Italia, coordinatore provinciale dello stesso partito, e dal 2006 componente del coordinamento regionale.

Alla sua paternità si ascrivono alcune delle leggi più importanti ed innovatrici, quali quella riguardante la riforma della sanità in Sicilia, quella relativa alla nuova disciplina dei servizi forestali, quelle legate all'utilizzo dei fondi ex Insicem ed al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio storico monumentale di Ragusa Ibla.



Non è possibile elencare ciò che Innocenzo ha fatto, in modo diretto e indiretto, per la sua amata Ispica ed i suoi concittadini. L'amore per la sua terra è così grande da fargli preferire il legame con il suo territorio alle scelte certamente più prestigiose, come l'entrare a far parte del Parlamento Italiano o addirittura Europeo, che lo avrebbero portato lontano dal suo popolo.

La sua autorevolezza, le sue doti politiche ed umane, riconosciute a tutti i livelli e da tutti gli attori della politica regionale e nazionale, hanno permesso ad Innocenzo di incidere sulle scelte importanti per lo sviluppo del territorio ibleo e la sua Ispica.





Essendo difficile elencare il suo lavoro in così poco spazio ci limitiamo a ricordare: la creazione ad Ispica dell'ASCA, unica Agenzia Siciliana per la Certificazione Alimentare; il recupero delle somme (euro 9.000.000) per la messa in sicurezza e restauro di Palazzo Bruno di Belmonte, simbolo di Ispica; il finanziamento dell'illuminazione della Ispica-Mare; l'erogazione di una miriade di contributi per il rilancio turistico di Ispica, uno fra tutti quello per la Notte dei Sapori che ogni anno attrae ad Ispica migliaia di turisti; il completamento dell'acquedotto di Santa Maria del Focallo; il finanziamento della nuova Scuola Materna di Via Sulla; e tantissimi altri interventi che non possiamo elencare per problemi di spazio.

Oltre alle opere materiali e agli interventi economici per Ispica, ad Innocenzo può essere attribuito il merito di essere riuscito, nei lunghi anni di servizio politico, a instaurare un rapporto fraterno con tutti i suoi concittadini ai quali, anche se avversari politici, ha sempre aperto le porte di casa sua scrivendo così un nuovo e diverso modo di interpretare la politica.

Ci auguriamo di poter aggiornare ed ampliare questo già prestigioso curriculum, compiacendoci di aver prefigurato, con l'odierno premio, un'ancora più esaltante carriera al servizio dei suoi concittadini icipesi e della più ampia comunità iblea e regionale.





*L'ispicese...
tra i grandi*



PREMIO
ULISSE
Città di Ispica '09

MOTIVAZIONE:

Per aver, con la sua autorevolezza, le sue doti umane e politiche, onorato il nome della sua amata Ispica ed aver contribuito allo sviluppo della sua terra natia.



**Giovedì Santo:
Cristo alla colonna**

*Le tradizioni
nel sud-est*

Foto: Salvatore Brancati



**Venerdì Santo:
Cristo alla croce**

Foto: Salvatore Brancati

CON IL PATROCINIO



Regione Siciliana
Assessorato Beni Culturali,
Ambientali e Pubblica Istruzione



Provincia Regionale
di Ragusa

Città di Ispica

Centralino: 0932.701111
Ufficio di Presidenza: 0932.701218